

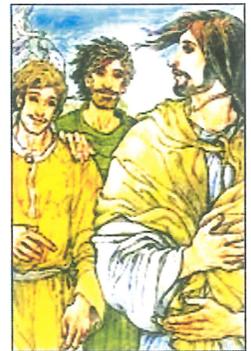
## ECCO L'AGNELLO DI DIO



## CHE TOGLIE IL PECCATO DEL MONDO

Egli battezza nello Spirito Santo! Il Battista è il primo *testimone* dell'Agnello e *modello* della testimonianza cristiana. Il Vangelo di oggi, non solo *risponde* a coloro che, *il giorno prima*, erano venuti ad interrogare il precursore (vv 19-28), ma *prepara* e *anticipa* anche la chiamata del "*giorno dopo*" (vv 35-37) ai primi due discepoli. Gesù è l'Agnello di Dio, Colui che *toglie* il peccato del mondo (v 29) e il Battista, ne è il *testimone* perché *ha visto* discendere su di Lui e rimanere in Lui lo Spirito (v 34) e *ha sentito* la Voce del Padre che lo

ha definito *L'Amato*, Suo Figlio, *pienezza* di ogni Suo compiacimento. Il *quarto Evangelo* riassume, nelle parole del Battista, la confessione e la Professione di Fede della Comunità delle origini "*e io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio*" (v 34). La sua è testimonianza, dunque, *vera* ed *inoppugnabile*! Egli *assistette*, venendone coinvolto in prima persona, perché ha potuto vedere con gli occhi e contemplare lo Spirito che discese su Gesù e ha *potuto udire* con le sue orecchie chiaramente la Voce che ha presentato il Figlio, l'Amato e ha annunciato la Sua missione, quella di "*battezzare in Spirito Santo*". Egli è Colui del quale ho detto: *dopo di me viene Uno che è avanti a me, perché era prima di me*" (v 30). "*Ecco l'Agnello di Dio*" venuto a *togliere* dal loro cuore e, alla radice, il peccato, causa dell'infelicità e della morte dell'uomo! Se in ogni religione gli dèi pretendono sacrifici espiatori per i peccati commessi, Gesù *sacrifica* Se stesso e *offre* la Sua stessa vita, e non solo per espiare, ma per *togliere* il peccato del mondo, cioè, i peccati di tutti, per donare la vita eterna. "*Dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia!*" (Rm 5,20). Ma, se Gesù ha tolto e *toglie* il peccato del mondo, perché il peccato è, ancora, così *presente* nel mondo? Ci risponde la Parola: Cristo ha già salvato '*oggettivamente*' tutti gli uomini, "*togliendo*" il peccato del mondo nel dono della sua incarnazione, morte e risurrezione, mistero nel quale *siamo stati inseriti* con il Battesimo e di cui *siamo resi partecipi* attraverso la Fede e i Sacramenti, ma manca ancora la nostra risposta *personale*! La salvezza offerta, infatti, si compie solo quando la si accoglie, quando si *lascia* e si *permette* all'Agnello Salvatore, sacrificato-immolato, *vivente in eterno*, di '*togliere*' alla radice il '*mio*' peccato! In una parola: il peccato, che Gesù ha tolto, è ancora nel mondo perché gli uomini continuano a *rifutare* la Sua luce, '*i Suoi*' continuano a *non accoglierLo*, il mondo *preferisce* le tenebre! Dio, che ha deciso di crearci con amore e *senza chiedercelo*, non vuole salvarci *se noi non lo vogliamo* (S. Agostino)! Anche oggi, Gesù è al centro ed è il centro della Celebrazione! Egli è presentato dal Battista come *l'Agnello che toglie il peccato del mondo* e che "*battezza nello Spirito Santo*": Ascoltarlo, Accoglierlo e seguirlo è accogliere il Suo Spirito, essere liberati dal peccato per vivere da figli, nella gratitudine del dono ricevuto e nella responsabilità filiale, in una vita santa e immacolata al cospetto del Padre nostro e di tutti i fratelli. La salvezza promessa ad un solo popolo, Israele, nella pienezza dei tempi, è stata realizzata a favore di tutta l'umanità da Gesù Cristo, il Servo profetizzato da Isaia e riconosciuto e indicato dal Battista, quale '*Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo*', perché, tutti coloro che sono da Lui stati santificati, rispondano, nella fedeltà libera e gioiosa, alla *chiamata* ad essere santi *in-con-per* Lui, nella grazia e nella pace.



**Prima Lettura Is 49,3,5-6 Io Ti Renderò Luce Delle Nazioni, Perché Porti La Mia Salvezza Su Tutta La Terra**

Secondo Carme del Servo del Signore. Il Servo presenta Se stesso e la Sua difficile missione. Nel primo Canto (Is 42,1-9), è stato il Signore a presentare il Suo Servo. Il termine, aramaico '*talya*', significa sia *servo* sia *agnello*. La tradizione cristiana ha identificato subito in Gesù questo *Servo-Agnello*, sofferente e obbediente al Progetto di Dio di togliere il peccato del mondo. Il *Servo* ripensa la sua esperienza, rilegge il

suo passato e racconta la sua vocazione che è avvenuta quando egli, ancora, era nel grembo materno, come per Geremia: *'Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni'*. *'Il Signore mi ha plasmato Suo servo dal seno materno'* e mi ha consegnato la missione profetica di *'ricondurre a Lui Giacobbe e a Lui riunire Israele'* (v 5). Ecco la grandiosa missione: Riunire Israele al suo Signore, restaurare e ricondurre a Dio le tribù di Giacobbe, riportare in patria i superstiti del Suo popolo! Missione che storicamente, non ebbe successo e dolorosamente non si realizzò! Il Signore Dio dice al Suo servo che quanto gli ha chiesto e gli ha affidato è ancora *'troppo poco'*! Non basta un compito *particolare*, te ne affido uno *universale*! Perciò, *'Io ti renderò luce delle nazioni perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra'*. Egli mi ha scelto, amato e voluto, fin dal mio concepimento, Suo servo con la missione concreta e universale: restaurare le tribù di Giacobbe, ricondurre i superstiti, riunire a Lui Israele, portare la salvezza a tutti gli uomini! Questo disegno-volontà del Padre, il servo Gesù, Figlio Suo, adempirà con obbedienza, fedeltà e amore!

Anche per ciascuno di noi è avvenuta la stessa cosa nel Battesimo: siamo stati scelti, perché amati sin da principio, siamo stati chiamati ad essere *'servi'* del Signore, con un compito-missione precisa da scoprire e da compiere! Annunciare il diritto, proclamare la Parola di Dio che, come spada affilata, giunge là dove deve arrivare per colpire il male alla radice, per far discernere il bene e distinguere il vero dal falso, per dividere nettamente la luce dalle tenebre e per purificare i pensieri iniqui del cuore.

*'Mi ha detto: Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la Mia gloria'*. Quello che Dio ha fatto del Suo servo, lo ha fatto anche per Israele, Suo popolo! Il servo riceve una missione più grande di lui! Deve ricondurre il Suo popolo alla piena fedeltà e riportarlo al Signore! Lo sa che non potrà mai farcela da solo! Allora è Dio a rassicurarlo: *"Io ti renderò luce delle nazioni perché, porti la Mia salvezza fino all'estremità della terra"* (v 6).

Gesù Cristo, il Servo dei servi di Dio, realizzerà questo disegno universale di salvezza voluto dal Padre e a Lui affidato! Quante volte, Paolo ritorna a dirci che *il rifiuto* della salvezza da parte di Israele, ha aperto la strada ai Pagani e spianato la strada all'annuncio del Vangelo di salvezza *'fino alle estremità della terra'*. Negli Atti, Luca ribadisce la missione della Chiesa: il Vangelo deve essere predicato a tutti gli uomini, fino agli estremi confini della terra, *partendo* da Gerusalemme.

### Salmo 39 **Ecco Signore, io Vengo Per Fare La Tua Volontà**

*Ho sperato nel Signore, ed Egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido.*

*Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, allora ho detto: «Ecco, io vengo».*

*Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la Tua volontà: mio Dio, questo io desidero.*

Pregheira di ringraziamento che esprime fiducia nel Signore, il quale, in passato, si è chinato su di lui, con affetto e lo ha salvato dal nemico e dal pericolo di morte! Ora, lo ha scelto e gli affida la missione. Il servo, riconoscente, esprime tutta la sua disponibilità e la sua fiducia nel Signore che gliela affida, nella Sua bontà e misericordia! È questo il desiderio più profondo del suo cuore: compiere quello che il Signore gli chiede e portare a compimento la missione che gli affida nel Suo amore. Nel Vangelo, Gesù, dichiarando piena e filiale totale disponibilità a compiere il Suo volere, realizza tutte le parole del Salmo (vv 7-9), a Lui riferite anche da Eb 10: *'Ecco Io Vengo'*, come Servo e Agnello, a compiere la Tua volontà ed in questo è tutta la mia gioia. Egli realizza la missione del Servo che è stato scelto e consacrato, non solo a ricondurre Giacobbe, Israele ed i superstiti al Signore, ma è stato reso Luce delle Nazioni perché porti la Sua salvezza fino all'estremità della terra.

### Seconda Lettura 1 Cor 1,1-3 **Grazia A Voi E Pace Da Dio Nostro Padre E Dal Signore Gesù Cristo**

*Mittente*: Paolo chiamato ad essere *"Apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio"*; *committente*: il fratello Sostene. *Destinatario*: la *"Chiesa di Dio che è in Corinto"*, la quale accoglie coloro che sono stati santificati e sono chiamati ad essere santi! Non è dunque una singola persona o un semplice gruppo di persone ma è una comunità intera vera e propria, un'assemblea orante e testimoniante. Il *mittente* ed i *destinatari* sono legati, uniti e fondati dal Vangelo di Gesù Cristo, che reca grazia e pace e sprigiona tutta la potenza di Dio quando incrocia il cuore del credente (Rom 1,16). I cristiani sono stati santificati in Gesù Cristo, perciò, sono chiamati tutti ad essere santi. Nella Lettera (del 56-57), che rileggeremo e ascolteremo in queste Domeniche del tempo ordinario fino all'ottava, Paolo, che ora si trova ad Efeso ed ha avuto non belle

notizie, attraverso una delegazione che gli ha presentato i problemi della comunità, da lui fondata (50-52 circa) durante il suo secondo viaggio, rimprovera, disapprova e ammonisce i comportamenti negativi e riprovevoli della comunità e poi risponde a tutte le loro domande. Il brano di oggi ne è l'inizio che presenta il mittente e i destinatari e ci si ferma ai saluti. Non è però un inizio formale ma ricco e fecondo di contenuti che saranno man mano rivelati e motivati durante la lettura e l'ascolto integrale. Il primo versetto rivela e presenta il mittente Paolo, chiamato a essere Apostolo, non di sua iniziativa e per i suoi fini, ma per volontà di Dio, per annunciarla e testimoniarla, insieme con il fratello committente, Sostene; tutte e due, chiamati e mandati a servire "la Chiesa di Dio che è in Corinto" (destinatari), sono stati santificati da Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti coloro che in ogni luogo invocano Gesù come Signore e Cristo. La vocazione e la missione di Paolo e di Sostene è al servizio della comunità, santificata da Cristo e chiamata a conservarsi santa e vivere nella santità! Il saluto è pieno di 'grazia' e di 'pace', doni che possono accogliere solo da Dio, 'Padre nostro e dal Signore nostro Gesù Cristo'. Paolo, chiamato ad essere Apostolo per volontà di Dio, i Cristiani, 'santi per chiamata', perché sono stati santificati in Cristo Gesù! Apostolato e santità e la vocazione e missione di ogni battezzato, sacerdoti e fedeli, popolo e guide, pastore e gregge, ognuno nel suo ordine e nella responsabilità del proprio compito e ministero!

### Vangelo Gv 1,29-34 **Io Ho Visto Ed Ho Testimoniato Che Questi È Il Figlio Di Dio**

'Il giorno dopo' la sua solenne confessione sul Messia (vv 19-28), Giovanni 'vedendo Gesù venire verso di lui, disse: 'Ecco l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo' (v 29). È la vista di Gesù veniente che provoca la confessione-testimonianza del Battista ai suoi discepoli e a tutti noi! Egli è più grande di me, perché avanti a me e prima di me! Io sono venuto a battezzare nell'acqua, per preparare il Suo Battesimo in Spirito Santo che io ho contemplato e visto scendere su di Lui e rimanere su di Lui! 'Io l'aspettavo, ma non lo conoscevo, fino a quando ho visto lo Spirito scendere e rimanere su di Lui e ho udito la voce del Padre che lo ha presentato come Figlio Suo unigenito, l'Amato. Ed io l'ho visto e posso testimoniare che questi è Figlio di Dio! Egli è l'Agnello di Dio, il Figlio amato, che rimuove, allontana, cancella, toglie, elimina prende su di Sé: questi significati e azioni esprime il verbo usato da Giovanni, *àirò*, e non va inteso come 'il prendere su di se i peccati di tutti' (capro espiatorio) ed espiarli con il sacrificio della propria vita! Per esprimere tale concetto e significato, viene adoperato il verbo *phèrò*! *Agnello*, dunque, fa certamente riferimento al Servo sofferente (Is. 53): questi, però, "porta su di sé" ed "espia" il 'peccato' di Israele, ma non lo vince, 'non lo toglie', non lo elimina! Solo l'Agnello, il Figlio di Dio, Gesù il Messia, inaugura la 'fine dei tempi' e realizza la definitiva e totale liberazione "togliendo" ed eliminando, alla radice e per sempre, il peccato del mondo. Anche il termine '*kòsmos*', mondo, che in questo testo indica e designa sia gli uomini corrotti e rovinati dal peccato, altrove, soprattutto in Giovanni, indica anche l'umanità oggetto della grazia e della salvezza di Dio. Il peccato, *hamartìa*, descrive lo stato di corruzione e miseria frustrante di quanti rifiutano e si oppongono al volere-progetto-piano salvifico di Dio. L'Agnello Gesù viene a togliere, eliminare, cancellare, rimuovere questo mortale ostacolo che l'uomo frappone tra lui e Dio! L'Evangelista, a questo punto, completa la sua testimonianza aggiungendo che l'Agnello è Figlio di Dio che battezza (immerge) nello Spirito Santo che ha ricevuto dal Padre e che egli ha visto scendere e rimanere su di Lui. Il Battesimo di Gesù è immersione nello Spirito che dona vita nuova alla creatura rimuovendo, eliminando il peccato: ci riempie di Spirito Santo (*pneuma*, 'respiro' di Dio), che rimuove il peccato del mondo (*hamartìa*, opposizione, rifiuto del mondo!). Infine, Giovanni confessa, per ben due volte (v 31 e 33) che '*prima non lo conosceva*', non aveva ancora tutte le idee chiare su di Lui! Solo lo Spirito Santo che egli ha visto scendere e rimanere su di Lui, gli ha rivelato la vera identità di Figlio di Dio e la Sua missione: togliere eliminare, allontanare il peccato dal cuore, dal mondo degli uomini. Ha visto scendere su di Lui lo Spirito Santo e lo ha visto rimanere su di Lui, per questo può testimoniare e additarlo ai suoi discepoli e alle folle di peccatori di ieri e di oggi: ecco Colui che battezza in Spirito Santo, libera dal male, toglie e perdona il peccato, immerge nello Spirito e ridona nuova vita.



## OGGI, GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO

Messaggio di Papa Francesco, 5 agosto 2013

**“MIGRANTI E RIFUGIATI: VERSO UN MONDO MIGLIORE”**

**OGNI PERSONA**, del resto, appartiene all'umanità e condivide la speranza di un futuro migliore con l'intera



famiglia dei popoli. Da questa constatazione nasce il tema che ho scelto per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato di quest'anno: "Migranti e rifugiati: verso un mondo migliore". **ALLA SOLIDARIETÀ E ALL'ACCOGLIENZA**, ai gesti fraterni e di comprensione, si contrappongono il rifiuto, la discriminazione, i traffici dello sfruttamento, del dolore e della morte. **MIGRANTI E RIFUGIATI** non sono pedine sullo scacchiere dell'umanità. Si tratta di bambini, donne e uomini che abbandonano o sono costretti ad

abbandonare le loro case per varie ragioni, che condividono lo stesso desiderio legittimo di conoscere, di avere, ma soprattutto di essere di più. **IN CAMMINO CON MIGRANTI E RIFUGIATI**, la Chiesa si impegna a comprendere le cause che sono alle origini delle migrazioni, ma anche a lavorare per superare gli effetti negativi e a valorizzare le ricadute positive sulle comunità di origine, di transito e di destinazione dei movimenti migratori. **IN FUGA DA SITUAZIONI DI MISERIA** o di persecuzione verso migliori prospettive o per avere salva la vita, milioni di persone intraprendono il viaggio migratorio e, mentre sperano di trovare compimento alle attese, incontrano spesso diffidenza, chiusura ed esclusione e sono colpiti da altre sventure, spesso anche più gravi e che feriscono la loro dignità umana. **NON DI RADO**, infatti, l'arrivo di migranti, profughi, richiedenti asilo e rifugiati suscita nelle popolazioni locali sospetti e ostilità. Nasce la paura che si producano sconvolgimenti nella sicurezza sociale, che si corra il rischio di perdere identità e cultura, che si alimenti la concorrenza sul mercato del lavoro o, addirittura, che si introducano nuovi fattori di criminalità. **LA SANTA FAMIGLIA** di Nazaret ha vissuto l'esperienza del rifiuto all'inizio del suo cammino: Maria «diede alla luce il suo primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio» (Lc 2,7). Anzi, Gesù, Maria e Giuseppe hanno sperimentato che cosa significhi lasciare la propria terra ed essere migranti: minacciati dalla sete di potere di Erode, furono costretti a fuggire e a rifugiarsi in Egitto (cfr Mt 2,13-14). Ma il cuore materno di Maria e il cuore premuroso di Giuseppe, Custode della Santa Famiglia, hanno conservato sempre la fiducia che Dio mai abbandona. **LA CHIESA**, rispondendo al mandato di Cristo "Andate e fate discepoli tutti i popoli", è chiamata ad essere il Popolo di Dio che abbraccia tutti i popoli, e porta a tutti i popoli l'annuncio del Vangelo, poiché nel volto di ogni persona è impresso il volto di Cristo! **SI TRATTA, ALLORA, DI VEDERE** noi per primi e di aiutare gli altri a vedere nel migrante e nel rifugiato non solo un problema da affrontare, ma un fratello e una sorella da accogliere, rispettare e amare, un'occasione che la Provvidenza ci offre per contribuire alla costruzione di una società più giusta, una democrazia più compiuta, un Paese più solidale, un mondo più fraterno e una comunità cristiana più aperta, secondo il Vangelo. **CARI MIGRANTI E RIFUGIATI!** Non perdetevi la speranza che anche a voi sia riservato un futuro più sicuro, che sui vostri sentieri possiate incontrare una mano tesa, che vi sia dato di sperimentare la solidarietà fraterna e il calore dell'amicizia!

**Questa Giornata**, istituita da Papa Pio X nel 1914, riguardava solo la Chiesa italiana con lo scopo di farci solidali con le migliaia di nostri fratelli, costretti ad emigrare dall'Italia a cercare lavoro e migliori condizioni di vita in Europa, in America, in Australia: ben 27 milioni dal 1876 al 1976! **Come possiamo, ora, dimenticare e rimuovere dalla nostra coscienza questa nostra storia?** Solo a partire dal 2005 la Giornata divenne 'mondiale'! *Meditiamo e Agiamo* di conseguenza, allora! "Papa Francesco nel suo messaggio per la Giornata del 2014, ci esorta a metterci a fianco di questi fratelli, sottoposti a tante prove e sofferenze, con profondo senso di partecipazione umana e cristiana, e ci invita anche a guardare con fiducia alle tante potenziali ricchezze e risorse delle quali le migrazioni sono portatrici, se saggiamente gestite e generosamente accolte. E ciò dipende anche da noi" (S. E. Arc. di Reggio C., Padre Giuseppe Morosini, *Messaggio Migranti e Rifugiati*, 3 gennaio 2014).